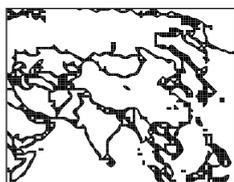


INDIA

Indebolimento del welfare

JOHN SAMUEL

GNANA PRAKASAM¹



Mentre i dati ufficiali danno credito all'affermazione secondo cui «la crescita economica produce necessariamente una riduzione della povertà», un'attenta valutazione degli stessi porta a ben altre conclusioni sull'impatto dell'aggiustamento strutturale e della liberalizzazione. Dopo un decennio di liberalizzazione, la promessa della «crescita economica con giustizia» sembra rinviata alle calende greche.

In un'indagine economica ufficiale il governo parla orgogliosamente di un tasso di crescita annuo del 6-7% dall'introduzione delle riforme economiche nel 1991-92. Un'indagine sulla povertà evidenzia, nell'anno 2000, un calo della povertà dal 36,19% del 1993-94 al 26,10% nel 1999-2000.

Esiste una crescente disuguaglianza fra ricchi e poveri e fra abitanti delle città e abitanti delle campagne. I *dalit*² e i membri dei gruppi etnici sono sempre più emarginati. In termini assoluti la povertà non è diminuita, mentre le opportunità occupazionali sono diminuite e un crescente numero di persone è finito nel settore informale, senza alcuna protezione legislativa e rete di sicurezza. Le violazioni dei diritti umani delle comunità etniche e dei *dalit* sono aumentate. Dopo dieci anni vi sono seri dubbi riguardo alla capacità dell'attuale sistema economico di garantire la giustizia distributiva e promuovere un'equa trasformazione sociale.

Povertà e disuguaglianza

Negli ultimi vent'anni la percentuale delle persone che vivono in condizioni di povertà è diminuita (Tab. 1), ma, a causa dell'aumento della popolazione, il numero totale dei poveri è rimasto pressoché invariato. Circa 265

milioni di indiani vivono al di sotto della soglia di povertà.

Le soglie della povertà rurale-urbana, che erano praticamente equivalenti nel 1987-88, si sono ampiamente divaricate nel decennio della riforma economica. Le disparità fra le regioni sono allarmanti. Secondo i dati dell'Organizzazione dell'indagine campionaria nazionale (NSSO), i dati relativi ad alcuni stati sono i seguenti: Orissa 47,15%; Bihar 42,6%; Madhya Pradesh 37,43%; Sikkim 36,55%; Tripura 34,44%. I programmi di alleviamento della povertà non hanno raggiunto i poveri.

Il flagello dell'emarginazione

Potenti interessi hanno privato i gruppi etnici dei loro diritti tradizionali alle risorse naturali (terra, foresta, minerali, acqua). Il risultato è una crescente perdita della terra, con emigrazione e allontanamento forzato dal proprio *habitat* e dalla foresta. Dal 1951 al 1990 le dighe, le miniere, le industrie e le riserve naturali hanno spostato con la forza 21,3 milioni di persone. Circa il 40% (8,5 milioni) delle persone costrette ad abbandonare le loro case e le loro terre sono membri dei gruppi etnici e il 75% delle persone scacciate non è stato reinsediato altrove. I gruppi etnici sono vittime anche di un processo di omogeneizzazione capeggiato e sostenuto dai nazionalisti hindù. Il pluralismo culturale, sancito dalla Costituzione, viene osteggiato e aumentano le violenze contro i gruppi etnici. La Legge (emendamento) sull'acquisizione della terra del 1984 aveva molte pecche e il disegno di Legge sull'acquisizione della terra, la riabilitazione e il reinsediamento del 2000 emarginerà ulteriormente le comunità etniche.

Il sistema gerarchico delle caste predominante in India ha privato i *dalit* della loro parte dei benefici dello sviluppo. La discriminazione basata sulla casta e sulla discendenza, l'intoccabilità, lo sfruttamento e l'impossibilità della mobilità occupazionale hanno favorito l'emarginazione dei *dalit* in India. Appena i *dalit* cominciano ad organizzarsi, a ricostruire la loro identità, ad affermare i loro diritti, a reclamare il possesso delle loro terre e migliori salari, vengono violentemente attaccati e sottomessi.

¹ John Samuel è direttore esecutivo e il dr. Gnana Prakasam è capogruppo della Research and Documentation Unit, National Centre for Advocacy Studies, Puna (India).

² Intoccabili.

Fame e anemia

In India nei depositi dei cereali (silos di stoccaggio) vi sono oltre 300 milioni di tonnellate di riserve alimentari, ma oltre un quarto della popolazione indiana non ha cibo sufficiente per sfamarsi. In India i due quinti dei bambini sono malnutriti e oltre la metà delle donne è anemica. Nonostante l'eccesso di derrate alimentari, in India c'è povertà e fame.

Il Sistema pubblico di distribuzione (PDS) esclude ampie sezioni di poveri e vulnerabili e distribuisce quantità di cibo insufficienti. Si è passati dal PDS universale al PDS mirato (TPDS). In base al PDS mirato, le persone sono classificate come povere, cioè al di sotto della soglia della povertà, e non povere, cioè al di sopra della soglia della povertà. Si è così introdotto un sistema di prezzi binario, con prezzi sussidiati per i poveri e prezzi molto vicini a quelli mercato per i non poveri. Quando il governo ha alzato il prezzo del riso e del grano, le famiglie al di sotto della soglia della povertà hanno dovuto pagare il 68% in più per questi cereali e le famiglie al di sopra della soglia della povertà solo il 25% in più. Con l'aumento dei prezzi di approvvigionamento aumentano automaticamente i prezzi per i poveri. Di fatto, l'aumento di questi prezzi esclude molti poveri dal PDS. Molti non poveri preferiscono acquistare i prodotti direttamente sul mercato poiché la differenza di prezzo è spesso minima.

Il grosso del PDS va alle aree urbane. Per esempio, Dehli con l'1% della popolazione e il maggiore reddito pro capite riceve il 5% dei cereali distribuiti dal PDS in tutto il paese. Nell'Uttar Pradesh, Bihar e Orissa, dove vive la maggior parte della popolazione povera rurale, il PDS va di fatto alle famiglie più ricche. Queste disparità fra aree urbane e aree rurali e fra le varie regioni aggravano le disfunzioni del PDS. Il PDS, che doveva garantire la sicurezza alimentare, sembra aver fallito il suo obiettivo.

Il governo considera il PDS un meccanismo per l'alleviamento della povertà, non un diritto fondamentale. Esso accampa il suo crescente peso finanziario quale scusa per limitare il PDS. E tuttavia questo sussidio alimentare rappresenta solo lo 0,4% del PIL e non è aumentato negli ultimi decenni.

Secondo l'ultima indagine economica, 150 milioni di ettari di suolo sono gravemente colpiti dall'erosione dell'acqua e del vento, la terra coltivabile si sta riducendo e gli investimenti in agricoltura stanno diminuendo. Le fonti di sostentamento di 1,6 milioni di agricoltori sono a rischio a causa dell'imminente apertura del mercato avicolo. In India, senza un forte settore agricolo, le strategie di riduzione della povertà sono condannate al fallimento. E tuttavia, lungi dal rafforzare questo settore, la riforma economica lo ha indebolito.

Il rapporto uomo-donna è ancora negativo, con 933 femmine per 1000 maschi. Le donne detengono solo l'8,9% dei seggi parlamentari. Durante gli anni della riforma, i casi di violenza contro le donne sono notevolmente aumentati.

Circa il 91% dei posti di lavoro è nel settore informale. Il tasso di crescita occupazionale nel settore formale ha continuato a diminuire. In India, il lavoro minorile registra una crescita esponenziale. La sottoccupazione e la femminilizzazione della forza lavoro sono due delle grandi conseguenze delle riforme economiche.

In base ai dati provvisori del Censimento 2001, in India il tasso di alfabetizzazione è salito al 65,38%, ma circa il 25% degli uomini (l'alfabetizzazione maschile è al 75,85%) e circa il 45% delle donne (l'alfabetizzazione femminile è al 54,16%) è analfabeta. La spesa governativa per l'istruzione, che era del 2,75% del PIL nel 1998-99, è diminuita o rimasta stazionaria.

La stragrande maggioranza della popolazione, specialmente nelle aree rurali, non ha accesso ai servizi sanitari di base. Le spese sanitarie del governo centrale e dei governi degli stati, che era l'1% del PIL nel 1998-99, è diminuita nel corso dell'ultimo decennio.

Investimento nel settore sociale

La spesa reale nel settore sociale come percentuale del PIL è diminuita negli ultimi cinque anni (Tab. 2). Non si è registrato alcun aumento dell'investimento pro capite nel settore sociale.

Fin dall'inizio delle riforme economiche il governo ha parlato di reti di salvataggio sociale per i poveri. È stato progettato un Fondo nazionale di rinnovamento, dotato di un notevole budget, per offrire protezione sociale ai poveri e alle persone colpite dal processo di liberalizzazione. Ma, in pratica, il governo ha fatto ben poco per rafforzare le misure di protezione sociale. Si è continuamente tentato di ridurre le risorse destinate al settore sociale con la scusa della riduzione del deficit fiscale.

Conclusione

Con l'anno 2001 termina il primo decennio delle riforme economiche. Il processo di riforma ha favorito la nascita di una nuova classe media, che si è appropriata dei frutti della crescita economica a spese dei poveri e della vulnerabile classe medio-bassa. Nella classe media si è verificata una frattura, poiché una notevole percentuale della classe media urbana, priva di un adeguato sostegno tecnologico o potere di contrattazione, è sempre più esposta alla disoccupazione e alla sottoccupazione.

L'insicurezza economica di questa classe sembra favorire la crescente paranoia sociale e il diffondersi di politiche reazionarie nel paese. Il crescente fondamentalismo e le crescenti tensioni sociali sono chiaramente legati alla maggiore disuguaglianza ed emarginazione di un'ampia sezione della popolazione urbana nel mercato liberalizzato. Tutto questo ha prodotto un continuo aumento delle violazioni dei diritti umani, della corruzione e di altre attività criminali, dell'intolleranza sociale e religiosa e dei casi di violenza comunitaria.

Al termine di un decennio di riforme economiche si può certamente affermare che la liberalizzazione ha tradito le promesse di alleviamento della povertà e di sviluppo sociale e ha prodotto solo delusioni nel campo dello sviluppo. Invece di promuovere e garantire i diritti umani, la giustizia sociale e il welfare popolare, il governo ha abdicato e rinunciato all'assunzione delle sue responsabilità. Il decennio delle riforme ha facilitato l'indebolimento dello stato sociale e lasciato la stragrande maggioranza degli indiani senza sostegno sociale ed economico. Per molti indiani uno sviluppo umano sostenibile è ancora un sogno. ■

Centre for Youth and Social Development (CYSD)
cysdbbsr@sancharnet.in

Distribuzione del cibo nel Rajasthan¹

Varie decisioni politiche nel periodo della riforma hanno minato gli obiettivi del Public Distribution System (PDS), finalizzato a «garantire la sicurezza alimentare alle persone povere» e «scoraggiare l'aumento dei prezzi del mercato». L'introduzione del PDS mirato è servita solo a ridurre ulteriormente la disponibilità di cereali di base per i poveri.

In quattro distretti sui nove presi in considerazione dalla ricerca le famiglie non ricevevano grano dagli spacci PDS. Durante gli ultimi due anni oggetto dell'indagine l'assegnazione di zucchero e cherosene per famiglia è diminuita. Mentre il governo sta facendo di tutto per ridimensionare il PDS, nell'area presa in considerazione le famiglie povere desideravano comprare un maggior numero di prodotti dal PDS. I dati raccolti dall'indagine indicano che il PDS mirato tende ad impedire alle famiglie povere di ricevere grano a prezzi inferiori a quelli di mercato.

Il PDS mirato è figlio di un matrimonio forzato fra il percepimento di sussidi ridotti come panacea per i mali economici e le lacrime di cocodrillo versate per i poveri abbandonati. In realtà, è una beffa defraudare i poveri e camuffare gli interessi acquisiti nascosti di coloro che vogliono impinguarsi a spese di persone che muoiono di fame. Il governo possiede quasi il triplo del grano necessario per le scorte e tuttavia il Gujarat, il Rajasthan, il Madhya Pradesh e l'Orissa ancora nella morsa della carestia devono aspettare per ricevere assistenza.

Nell'anno in cui sei stati sono stati colpiti dalla carestia, il governo ha raddoppiato i prezzi dei cereali venduti alle famiglie povere nel quadro del PDS mirato. («Bravo!» ha scritto un quotidiano economico in risposta a questa mossa del governo). Il governo ha accantonato scorte record e, al pari di tutte le altre realizzazioni governative, il costo è stato portato da milioni di persone povere, affamate. Congratulazioni per la liberalizzazione!

1 Rapporto di Astha Sansthan, basato su una ricerca sull'impatto della nuova politica economica sui poveri in Rajasthan 2000, 152-153.